

I primi disegni di Tex

da Galep ad Uggeri, matite e chine dell' epoca d'oro. Storia dei disegni di Tex



Per l'analisi cronologica dei disegni facciamo riferimento agli albi giganti della II^a serie in quanto questa è la collana più nota e collezionata. Anzi, è proprio dalle copertine della II^a serie gigante che potremmo iniziare al momento che, come ormai tutti sanno, non sono opera del sommo Galep.

La formula per costruire quelle copertine fu il riutilizzo di un vecchio disegno di Galep, in genere la figura di Tex ritagliata dall'Albo d'Oro in un abile gioco di forbici del giovane Sergio Bonelli, e la sapiente mano di Franco Bignotti a completare gli fondi. Ad esempio la presenza di Bignotti è chiaramente percepibile nella copertina del gigante n 23 "Piutes" dove la figura del Tex (pescata dall'Albo d'Oro n. 34 I^a serie) è accompagnata da due teste di indiano che fanno da sfondo disegnate appositamente proprio dal maestro lombardo (in aggiunta, anche quello che sembra essere il manico di una scure nel margine basso della tavola e il braccio destro di Tex è opera di Bignotti.



Vediamo nel dettaglio i primi 27 numeri della serie:

- **1 La mano rossa** - Bignotti scrive il titolo dell'albo su un disegno di Galep recuperato dall'Albo d'Oro.
- **2 Uno contro venti** - Bignotti rifà il pezzetto di terreno in basso a sinistra sotto i cavalli e scrive il titolo, disegno di Galep recuperato dall'Albo d'Oro.
- **3 Fuorilegge** - Bignotti disegna il manifestino della taglia sotto la figura di Tex e scrive il titolo, disegno di Galep recuperato dall'Albo d'Oro.
- **4 L'eroe del Messico** - Bignotti aggiunge qualche ombra e un pezzetto alla gamba di Tex. Titolo forse suo! Disegno di Galep recuperato dall'Albo d'Oro,
- **5 Satania** - Bignotti interviene sulla gamba destra di Tex. Titolo? Disegno di Galep recuperato dall'Albo d'Oro.
- **6 Doppio gioco** - Vedi La mano rossa.
- **7 Il patto di sangue** - Bignotti scrive probabilmente solo il titolo e fa piccoli aggiustamenti. Disegno di Galep recuperato

dall'Albo d'Oro.

● **8 Due contro cento** - Bignotti fa completamente lo sfondo attorno alle due figure e il titolo (su questa copertina si evidenzia in modo netto il segno del collage). Disegno di Galep recuperato dall'Albo d'Oro.

● **9 L'ultima battaglia** - Bignotti scrive probabilmente solo il titolo. Disegno di Galep recuperato dall'Albo d'Oro.

● **10 Il tranello** - Bignotti scrive il titolo e mette la nuvoletta della pistola, disegno di Galep recuperato dall'Albo d'Oro.

● **11 Il segno indiano** - Bignotti disegna lo sfondo, disegno di Galep recuperato dall'Albo d'Oro.

- 12 Il figlio di Tex** - Bignotti realizza la tavolozza con il titolo, disegno di Galep recuperato dall'Albo d'Oro che vede Tex e Kit invertiti.
- 13 Tex l'intrepido** - Bignotti disegna lo sfondo e scrive il titolo, disegno di Galep recuperato dall'Albo d'Oro.
- 14 La gola segreta** - Bignotti scrive probabilmente solo il titolo, disegno di Galep recuperato dall'Albo d'Oro.
- 15 La montagna misteriosa** - Bignotti disegna lo sfondo e scrive il titolo. Questa copertina ha Tex e l'altro personaggio a terra che non sembrano completamente galleppiniani.
- 16 Il fuoco** - Bignotti interviene sugli stivali di Tex e sul villaggio che brucia. Forse suo anche il titolo. Disegno di Galep recuperato dall'Albo d'Oro.
- 17 Gli sciacalli del Kansas** - Parte dello sfondo e il titolo sono di Bignotti. Gli indiani sotto sono di Galep. Il Tex tra le rocce e le rocce stesse sicuramente non appartengono a Galep, che del resto non mi confermò mai la sua "partecipazione" a questa copertina, ma non mi sento neanche di attribuirli a Bignotti.
- 18 Dodge City** - Forse il duo Bonelli/Bignotti esegue la cornice di case attorno a Tex. Avevo dei dubbi sui chiaroscuri nella figura di Tex ma Galep mi confermò che il disegno era il suo, cavallo compreso. È uno dei disegni preferiti da Galep.
- 19 La fine di Lupo Bianco** - Bignotti scrive il titolo. disegno di Galep recuperato dall'Albo d'Oro.
- 20 Un piano ardito** - Bignotti ritocca qualche piega alle camicie e forse riscrive il titolo.
- 21 Alba di sangue** - Bignotti scrive probabilmente solo il titolo. Disegno di Galep recuperato dall'Albo d'Oro,
- 22 Yampa Flat** - Bignotti disegna tutta la copertina e scrive il titolo mentre la figura di Tex resta ancor oggi un enigma! Galep fu perentorio nel non riconoscere come suo il disegno. Qualche segno sulla camicia potrebbe ricondurre a Uggeri, anche se gli stivali sono diversi da quelli che in genere usava disegnare Uggeri. Tengo a precisare che si tratta dello stesso disegnatore che realizza le copertine Albo d'Oro VIII serie nn. 17-18-19-20. Ho già parlato del "caso" Yampa Flat nel 1994 nel mio libro [Tex, disegni e disegnatori](#).
- 23 Piutes** - Bignotti disegna le teste degli indiani, il manico della scure e parte del braccio destro di Tex. Suo anche il titolo. Disegno di Galep recuperato dall'Albo d'Oro.



- 24 L'enigma del feticcio** - Bignotti interviene su piccoli particolari della figura di Tex e realizza un nuovo sfondo. Suo il titolo. Disegno di Galep recuperato dall'Albo d'Oro. Si tratta di un disegno che viene ripreso spessissimo nelle avventure di Tex.
- 25 L'agguato** - Suo il titolo e il volto di Tex. Se non ricordo male nel disegno dell'Albo d'Oro sul cavallo c'era Kit Willer.

●**26 Frece nere** - Bignotti disegna un nuovo sfondo dietro le figure di Tex e Kit. Suo il titolo, disegno di Galep recuperato dall'Albo d'Oro.

●**27 Assedio al posto n. 6** - Bignotti disegna un nuovo sfondo sul quale viene "incollato" l'indiano a cavallo di Galep. Suoi anche alcuni ritocchi proprio dell'indiano a cavallo e il titolo che qui appare inconfondibile. Disegno di Galep recuperato dagli Albo d'Oro.

I numeri a venire prevedono un intervento di Bignotti assai più misurato. Ho trovato sue tracce sino all'albo n. 53 ma riferite solo alle scritture dei titoli e poche altre cose. Da queste testimonianze grafiche possiamo dedurre che Bignotti iniziò con Tex sin dalla fine '58 (anno di pubblicazione del primo numero II[^] Serie G.) e continuò la sua collaborazione almeno fino al 1964/65. Naturalmente questa forbice temporale è relativa il suo lavoro per le sole copertine di Tex II[^] Serie Gigante dal momento che il prolifico disegnatore bresciano era di stanza all'**Audace** già prima del '58. Disegnatore di molti personaggi di successo, Bignotti può essere considerato nella storia di Tex un elemento non del tutto marginale dato che ha impresso nella nostra memoria un florilegio di mitiche copertine che hanno accompagnato tutti noi. Qualcuno si domanda cosa sarebbe stata la II[^] Serie Gigante con le cover disegnate da Galep! Non so rispondere e non credo qualcuno possa farlo... è andata così e basta!

Certo che se avessimo avuto tutta una raffica di cover tipo quelle Albo d'Oro I[^] serie ora staremmo qui a leccarci le dita. Ma ciò non fu possibile, come non fu possibile far disegnare a Galep tutte le storie. Il successo del personaggio richiese qualche sacrificio, come vedremo, forse il rammarico sta nel fatto che chi aiutò Galep poteva fare di più: Zamperoni è stato molto "aggiustato" da Galep. Uggeri andò di corsa. Ieva non ha lasciato quasi traccia. Pietro Gamba idem. Francesco Gamba, colui che più ha contribuito a riempire i buchi, ancor oggi è mal digerito dagli amanti del segno di Galleppini anche se io credo che alla Bonelli non avessero scelte.

Ho messo in evidenza, finora, l'opera di Bignotti sulle copertine ma l'autore è intervenuto talvolta anche nelle storie, seppur in maniera impalpabile. Uno dei primi interventi di Bignotti sulle strisce di Tex è riconducibile all'episodio "La caccia di Grosso Serpente" (rif. Gigante n. 21) dove, tra la striscia 26 e la striscia 32, completa delle vignette, ritocca molti degli sfondi ed esegue anche figure complete come quella che appare nella striscia 30 quadretto 1. Faccio presente che l'episodio in questione dovrebbe essere uscito a metà del '55 e da quello che risulta Bignotti arrivò all'**Audace** alla fine del '55, ma questo non cambia la questione perché quegli interventi, magari postumi, sono assolutamente di Bignotti. Nell'episodio successivo *Kit gioca la sua carta* aggiusta, invece, qualche sfondo: notare il quadretto striscia 16 come esempio più evidente.

Dall'albo Gigante n. 21 e fino all'albo Gigante n. 64 Bignotti non interviene se non correggendo qualche disegno e, di tanto in tanto, realizzando qualche quadretto completo. Dunque, considerarlo un vero e proprio ghost artist di Tex è azzardato.

Come vedremo non è del tutto corretto analizzare i disegni delle strisce, episodio per episodio, in quanto i disegnatori lavoravano su tre episodi contemporaneamente e tra l'altro neanche in sequenza cronologica, immaginiamo quindi la fatica a muoversi tra le sceneggiature di tre episodi diversi.

Non solo per i disegni ma anche per i testi fu difficile.

In definitiva il nostro amato Galep partì col suo Tex nel settembre del '48 disegnandone episodi ma producendo contemporaneamente tavole molto curate per Occhio Cupo. Proprio per quest'ultimo si impegnò come direttore artistico curando corsi di disegno e la rubrica di posta.

Tex nasce assieme ad Occhio Cupo, dunque! E quando la signora Tea Bonelli decise di chiudere quest'ultimo, Galep ha più tempo per dedicarsi al Tex.

Galep tratteggiò il volto del personaggio ispirandosi a Gary Cooper e arrivando anche ad autoritrarsi. Galep somigliava veramente un po' a Tex! Un pomeriggio, a Chiavari, osservai attentamente le linee del suo viso... la distanza tra occhi e naso... tra naso e bocca, la fronte e quel profilo un po' allungato: c'era del Tex nel suo viso, lo sguardo di Tex. Le tavole di Tex furono disegnate nel modo che vedete di sotto: le prime tre strisce dei primi tre episodi, le seconde tre strisce dei primi tre episodi e così via. Viene riportata la foto del collage della "reale" prima tavola di Tex. Questo significa che quando si affronta un'analisi dei primi disegni non si può prescindere da questo importante particolare. Galep mi ha riferito che questo modo di disegnare tre episodi alla volta andò avanti per molto tempo e che fu "sconveniente" sia per lui che per gli altri in quanto si doveva seguire il filo del racconto e in più tenere sotto controllo i personaggi di contorno e il loro abbigliamento... senza contare che essi lavoravano spesso in coppia: Galep ed Uggeri o Gamba e Galep, le "coppie" più in voga nell'epoca d'oro di Tex. A prescindere dai compiti di matitista e inchiostatore, tutti e due sempre con un occhio alle camicie e cinturoni.



Già, matite e chine. Galep ed Uggeri se ne sono scambiate a vagonate ma la cosa non è mai stata resa pubblica fino ai primi anni novanta e non certo per merito dei diretti interessati.

Ricordo ancora quando ne iniziai a parlare con i due autori manifestando loro il desiderio di risolvere l'enigma dei disegni dei primi 200 episodi. Una impresa *audace*, avendo incontrato un po' di ostracismo, scioltosi man mano fino ad una collaborazione decisiva che rese "quasi" ufficiale il ruolo del matitista e dell'inchiostatore in quei primi 200 episodi.

Tra i due autori non vi era alcun rapporto diretto (si saranno visti mezza volta) eppure diedero vita al personaggio Tex uniformando gli stili enormemente diversi, oserei dire contrapposti. Galep pulito, meticoloso ed ordinato. Uggeri esplosivo, impulsivo e frettoloso.

Che professionalmente si "sopportassero" a fatica è un dato di fatto.

Il collage redazionale

Quello che successe è molto semplice. Galep inizia a disegnare il personaggio Tex nelle ore successive alla cena fino a notte fonda. Tex, il personaggio "sfavorito" rispetto ad Occhio Cupo

ma prende pian piano piede. Neanche Galep lo prevede tanto che *scherza* sulle strisce di Tex abbozzando ai margini delle didascalie simpatici disegni che raffigurano momenti della sua giornata lavorativa: una caffettiera che sbuffa, un cagnolino innamorato, una lambretta da acquistare, una lettera d'amore ecc... e, così come Galep, neanche la redazione lo prevede tant'è che escogita un sistema per tirare avanti la baracca alla bell'e meglio: ritagliare disegni di precedenti episodi e incollarli su quelli nuovi. Semplice e veloce (a Galep completare il disegno con pochi tratti qua e là).

Certamente fu una necessità quella di ricorrere all'espedito del taglia ed incolla in quanto un solo disegnatore super oberato di lavoro non ce l'avrebbe mai fatta.

Tex, comunque, stava diventando pian piano un fenomeno tra i ragazzi e la casa editrice Audace iniziò a ristampare le storie solo dopo un anno dalla nascita: illustrare le nuove copertine per le ristampe è la nuova missione per Aurelio Galleppini. La prima è la raccolta I^a serie (1/7) famosa per le meravigliose copertine a mezzatinta, seguita dalla raccolta II^a serie (serie bianca). Di seguito verranno, gli Albo d'Oro, la I^a serie gigante e la serie rossa.

Ma ritorniamo ai disegni. Quelli originali dei primi episodi di Tex che ho avuto modo di vedere a Chiavari, mostrano qualcosa che difficile da vedere sulla pagina stampata: matite e ripassi a china davvero curati. (Si è sentito dire che la fretta portò Galep a eseguire quei disegni senza bozze di preparazione ma francamente, a parte alcune strisce, devo dire che non è così e le voci sono prive di fondamento! Le matite originali si intravedono ancora sotto l'inchiostro e la china è superba, in una gamma di toni intermedi).

Va bene, ad un certo punto Galep ebbe comunque bisogno di aiuto e a partire dall'episodio "**Caccia all'uomo**" entra in ballo Mario Uggeri, nella fattispecie sulle strisce 26-27-28-29-30-31-32. Ebbene, mi pare abbastanza evidente che quelle strisce (andatevele a vedere) siano *lontane* dallo stile galleppiniano, così come lo è l'episodio successivo "**Uno contro venti**".



Qui sono riportati sono solo alcuni dei disegni facenti parte degli episodi *incriminati*. E' soprattutto il pennello sulla camicia di Tex fa venire qualche dubbio, anche se è probabile che Galep abbia preferito *eseguire* una matita più sintetica del solito andando poi a cercare i segni delle pieghe direttamente con il pennello. Lo stile della scena, in ogni caso, non quello di Galep, si vede benissimo: il Tex è troppo in posa. Da notare, poi, una cosa che si verifica per la prima volta su Tex: la vignetta 1 di striscia 1 dell'episodio "Venti contro uno" è il primo disegno, da quando è nato Tex, senza i bordi esterni, scontornato.

Altro particolare: Galep numerava inizialmente le strisce in un cerchietto in basso a destra, poi passò a quello nell'angolino della striscia (1/4 di cerchio). Nell'episodio in questione il modo di segnare i numerini è diverso da quello di Galep (ma non prendetela come una regola fissa, vedremo che non sempre è il disegnatore a segnare quel numero). Dunque, Galep non faceva le vignette prive del bordo esterno! Ed è proprio dopo quel disegno che appariranno numerose vignette prive di bordo esterno. Trovo questa una forte coincidenza e gli indizi portano direttamente al fatto che questo episodio sia stato realizzato a due mani: una è sicuramente quella di Galep! L'altra, escludendo categoricamente Francesco Gamba come qualche *esperto* ha ipotizzato, è quella di Uggeri!

Mario Uggeri

I miei sospetti su Uggeri risalgono già a molti anni prima, però ero riuscito a metterlo nel mirino solo nel 1993, assieme all' amico Romano Vallasciani, in occasione di un lavoro che prevedeva un riordino dei disegni di Tex dell'epoca d'oro. Con l'autore tentammo di imbastire una sorta di mappa che potesse indicare i suoi interventi ma la mente di Uggeri era talmente lacunosa a riguardo che fargli ammettere dei disegni "ufficialmente" suoi (Avventura sul Rio Grande) che lui attribuiva a Galleppini fu un'impresa. Devo dire che la memoria di Uggeri ogni tanto ritornava tanto che un paio di mesi dal nostro incontro ricevetti un paio di telefonate che finalmente dirimevano la questione, pur con la raccomandazione di non "divulgare" in maniera generosa. E pensare che all'inizio Uggeri era convinto di non aver mai realizzato matite per alcun disegnatore di Tex. Ricordo di avergli sottoposto alcuni disegni ripresi dai primi 10 numeri di Tex chiedendogli di indicare i suoi: ebbene, in un caso aveva negato che una faccia di Tex di *Avventura sul Rio Grande* (storia da lui disegnata) fosse sua, in un altro si era assunto la paternità di un indiano di Galleppini. Ma, vista la simpatia di Uggeri e tenuto conto che a lui scocciava che il suo nome apparisse come "*...aiutante del Galep*", non mi sentii di ufficializzare la verità su quei disegni, pur considerando che intere sequenze, anche dei primi episodi, mostravano inconfondibilmente la sua mano. In fondo, la prova certa è determinata dallo studio dello stile di Uggeri che è molto diverso da quello di Galleppini piuttosto che dalle affermazioni dell'autore stesso. Ieva, Gamba e Muzzi hanno avuto lo stesso atteggiamento all'esame di una serie di disegni loro sottoposti. Con loro, come per Uggeri, "sorvolai" simpaticamente.

Ancora un paio di cose su questi due episodi: 1) comunque le figure principali e quelle marginali più gli sfondi delle stesse vignette sono un collage redazionale più o meno riuscito e completato da Galep attraverso piccoli ritocchi; 2) si può comparare lo stile nelle vignette sospette dei due episodi di Tex con certi disegni che Galep realizzò in quello stesso anno per Nerbini (*Gli Albi del Mistero*, 1948) che propongono più o meno lo stesso movimento del pennello.

Rimanendo agli episodi iniziali di Tex ho sentito dire che un suo assistente, nella persona di Angelo Corrias, avrebbe partecipato alla realizzazione grafica delle primissime strisce. Galep non me ne ha mai parlato ed aggiungo che non mi ha mai neanche dato la sensazione di uno che volesse tenere nell'ombra un collega così "famoso". Sono 35 anni che studio i disegni di Tex, ho incontrato Galleppini (tre volte) e tutti i disegnatori storici della serie almeno una volta e posso garantire che il nome di Corrias non è mai saltato fuori. Sono sicuro che se un suo collaboratore avesse partecipato in maniera così *importante* Galep me lo avrebbe detto. Poi, i primi storici disegni, disegnati a Milano in casa dei Bonelli dove Galep alloggiava, sono pervasi da atmosfere del tutto "galleppiniane" così come dimostrano i disegni a margine delle vignette che rappresentano il suo modo di manifestare amore e soddisfazione, lavoro e ricompensa. Senza parlare dello stile vero e proprio che è inconfutabilmente quello di Galep, matite ed inchiostri!! Ho anche sentito dire che A. Corrias avrebbe sicuramente realizzato le chine delle prime 32 pagine di "Piutes" (albo gig. n. 23). In questo caso dissento (fino a prova contraria, per carità): non vi è Galleppini più puro di quello. Devo aggiungere, a chi dovesse avere dei dubbi, che, a parte qualche rarissima eccezione tutta da verificare, gli inchiostri dei primi 13-14 numeri serie gigante sono di Galep, anche quelli più travagliati e che la tendenza del principale autore grafico di Tex era, al limite, quella di farsi aiutare alle matite pur lasciando qualche sequenza a china ad Uggeri. Solo nella prima metà degli anni '60 Galep sviluppò storie a matita che poi passò a qualche inchiostatore di fiducia come Raffaele Cormio.

Passiamo ora all'analisi di alcuni disegni che denotano l'evidente aiuto di Uggeri. Mario Uggeri presenta alcune caratteristiche grafiche che lo rendono subito riconoscibile. Ad esempio: i personaggi disegnati in un esasperato dinamismo, le vedute aeree delle cavalcate, le donnine con frangetta, le piste con i cipressi, le ampie falde dei cappelli, gli arredi cittadini lontani del tipico paesaggio western. Questo, tanto per dire, rappresenta il marchio di fabbrica dell'estroso disegnatore di Codogno. Poi c'è il suo pennello, che si muove con estrema aggressività rispetto a quello di Galep: in realtà, una *volontaria* intenzione dell'autore, una sorta di alienazione rispetto ad un personaggio non suo. Il Tiger Jack di Uggeri gode di una piccola caratterizzazione personale con le due penne in testa e un decorato gilet ma non basta per dire che Uggeri dedicasse tutta l'anima a Tex, tanto più che quel Tiger assomiglia in modo impressionante ad un personaggio indiano disegnato da Walter Molino ne "La scotennatrice".

In conclusione del capitolo Uggeri posso dire che l'incompatibilità grafica tra lui e Galep sommata ad un certo modo di *non intendersi* professionalmente ha comunque portato tutto sommato a risultati discreti. Si tratta pur sempre di due mostri sacri del fumetto italiano del dopoguerra e non di due disegnatori qualsiasi.



Collaborazione tra Mario Uggeri e Aurelio Galleppini

Guido Zamperoni

Egli ha il suo unico approccio a Tex per volontà dello stesso Galleppini che gli chiede di provare a realizzare qualche episodio a matita. Nasce così una sequenza che appare sul n. 8 gigante "**Il rapimento di Lilyth**". La collaborazione non è felice, a mio avviso, e lo stesso Galep mi ha confessato di non essersi trovato tanto con le matite di Zamperoni. Comunque, qui non abbiamo dubbi sui ruoli dei due autori e quindi possiamo velocemente archiviare la "pratica".

Pietro Gamba e Lino Ieva

La collaborazione di Pietro Gamba a Tex è riconducibile a non prima del 1953, anno in cui entra in Audace per disegnare Za La Mort di Gianluigi Bonelli. Nello stesso anno anche Mario Uggeri è impegnato con un suo personaggio, Yuma Kid, sempre del prolifico Gianluigi Bonelli.

È probabile che il saltuario aiuto di P. Gamba sia stato determinato dal "vuoto" lasciato da Uggeri. Anzi, è certo! Gamba si limiterà a passare le penne su alcuni episodi preparati a matita da Galep ed è riconoscibile sulla storia della bella Doña Manuela, ispirata alle fattezze della signora Tea Bonelli, albo gigante n. 17. Ad onor del vero è un periodo dove appaiono tanti disegni indecifrabili, a prescindere dagli interventi di Gamba, che non possiamo attribuire a Galep. Forse è la notevole quantità di vignette costruite con il collage redazionale che tende a portare fuori pista.

Dopo la mano di P. Gamba arriva quella di Ieva, altro disegnatore contattato da Galleppini. È una collaborazione, quella di Lino Ieva a Tex, che va dalla fine del 1953 agli inizi del 1954. I riferimenti del caso possiamo trovarli nell'albo gigante n. 18 Dodge City esattamente all'episodio "Il rinnegato" (serie Verde per chi vuole riferirsi alle strisce) dove Lino Ieva realizza inchiostri alle matite di Galep. Negli episodi successivi, sempre nello stesso numero, vi saranno solo alcuni interventi di Ieva che si possono distinguere facilmente da quelli di Galep. Ho letto di sue matite negli albi giganti nn. 14, 15, 16 e 17: si tratta di notizie di chi non conosce affatto lo stile di questo disegnatore e neanche supportate da tempistiche giuste: Ieva è approdato a Tex solo alla fine dell'estate del 1953 e l'autore fu contattato direttamente da Galleppini, come nel caso di Zamperoni, e non dalla redazione. Quindi speriamo non si diffondano più voci di coloro che, incapaci di analizzare ma capaci di confondere, riportano notizie da fonti come quella dell'autore di un articolo apparso su una Fanzine del settore.

Da notare le copertine splendide della Serie Verde. Questo a dimostrazione che dar modo a Galep di lavorare produce meravigliosi risultati.

Francesco Gamba

Francesco Gamba è forse l'autore che più ha aiutato Galep. Prolifico più che mai, Bonelli pensò di impiegarlo nel ruolo di collaboratore ai disegni di Tex per un motivo semplice: Gamba era uno di "casa" e, come Bignotti, sempre pronto a dare una mano alla "scadenza settimanale". Gestibile sia dal punto di vista umano che in quello logistico, Francesco Gamba è una persona amabilissima e con la quale è difficile non andar d'accordo. I primi interventi di F. Gamba si possono vedere dall'episodio "**Un odioso attentato**" dove già alla striscia 16 non troviamo più Galep agli inchiostri. Nell'episodio successivo "**L'angosciosa ricerca**" direi che l'intervento di F. Gamba è riconoscibilissimo soprattutto dalla striscia 24 alla striscia 32, mentre nell'episodio "**Kit perde la pazienza**" Gamba è attivo nel ruolo di matitista (rif. strisce n. 12 e 13, 22, 23, 24).

Gli esempi che ho riportato sopra mi sembrano abbastanza significativi. Si può solo aggiungere che F. Gamba si alternerà a Galep sia alle matite che agli inchiostri. Realizzerà, prima qualche disegno completo, poi interi episodi. A mio parere F. Gamba non si è mai sforzato troppo nel fare Tex! Diciamo, per niente. Lui aveva il suo personaggio e non poteva certo *soffermarsi* più di tanto su un altro personaggio! Difficile fare peggio di come ha fatto e non credo che in redazione non si siano resi conto che di più da lui non si potevano aspettare! Capisco i tempi di consegna, il disagio in cui si sarà trovato e persino il fatto che nei credits comunque non sarebbe mai apparso ma un piccolo sforzo poteva anche farlo: il suo Tex sfora per inadeguatezza.